

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

Torino, 17-18 giugno 2021

# IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

A cura di

Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli

**Società italiana  
degli urbanisti** **SIU**



**PLANUM PUBLISHER** | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-99237-34-9  
DOI: 10.53143/PLM.C.721

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

# 07 IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

A cura di  
Antonio di Campli, Claudia Cassatella, Daniela Poli

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU  
Società Italiana degli Urbanisti**

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING.  
ContraZIONE demografica e riorganizzazione spaziale  
Torino, 17-18 giugno 2021**

**Responsabile scientifico**

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana  
degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella,  
Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto,  
Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin,  
Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato,  
Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze,  
Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e  
Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice,  
Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella,  
Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin,  
Fabrizio Paone, Elena Pedè, Angelo Sampieri, Loris Servillo,  
Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo,  
Angioletta Voghera

**Progetto grafico**

Federica Bonavero

**Redazione Planum Publisher**

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio,  
Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 07,  
"Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale"  
Chair: Daniela Poli (Università degli Studi di Firenze,  
Dipartimento di Architettura - DIDA)  
Co-Chair: Antonio di Campi, Claudia Cassatella (Politecnico  
di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e  
Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di: di Campi A.,  
Cassatella C., Poli D. (a cura di, 2021), *Il ritorno delle foreste  
e della natura, il territorio rurale. Atti della XXIII Conferenza  
Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. ContraZIONE  
demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno  
2021*, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana  
degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

# INDICE

- 7 Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Introduzione** · Antonio di Campi, Claudia Cassatella

## Ruralità e processi socio-spaziali

- 14 Migrazioni e ritorni nel rurale** · Francesca Giangrande, Luciano De Bonis
- 19 Interpretare e riscrivere i territori rurali-costieri iblei. Scenari in costruzione** · Chiara Nifosi
- 28 I paesaggi viticoli alpini: tra abbandono, conservazione e recupero** · Federica Bonavero, Bianca Maria Seardo
- 35 Rural areas: ruralità tra identità e innovazione** · Luca Torrisi
- 41 Il territorio metro-rurale. Nuove configurazioni concettuali e spaziali a partire dal caso del territorio cuneese** · Federica Corrado, Erwin Durbiano
- 47 Verso una città-natura: nuove modalità di abitare nel territorio della Gallura** · Lidia Decandia
- 53 Dinamiche demografico-produttive e paesaggio rurale. Scenari e ipotesi di adattamento** · Enrico Gottero

## Naturalità, foreste e paesaggi

- 65 Ancora una possibilità, tra natura e rovina. Territori post-minerari in Sardegna** · Davide Simoni, Valentina Rossella Zucca, Chiara Merlini
- 73 I paesaggi delle sugherete in Sardegna: strategie di progetto per una ruralità in evoluzione** · Emma Salizzoni, Angioletta Voghera, Luigi La Riccia, Gabriella Negrini
- 80 Spopolamento e fenomeno dei grandi incendi: contributi per una pianificazione territoriale finalizzata alla resilienza** · Alessandra Casu, Marco Loi
- 87 Forestazione periurbana: dal progetto alla realizzazione** · Claudia Parenti

## Agrourbano. Filiere del cibo e temi di progetto

- 94 Rurale. Adriatico. Un ragionamento sulle interfacce** · Antonio di Campi, Alessandro Gabbianelli, Marta Ortolani
- 101 L'agrotown come strategia di sviluppo territoriale** · Mariella Annese, Letizia Chiapperino, Nicola La Macchia
- 107 Approssimazioni agrourbane nella città contemporanea** · Vito D'Onghia
- 116 Urban/Rural rescaling. Il potere del cibo per l'esplorazione di spazialità e politiche** · Vittoria Santarsiero
- 121 Agricoltura, paesaggio, cooperazione. Il distretto biologico di Fiesole come esperienza collettiva di rilancio della tradizione rurale** · Giulia Fiorentini, Maddalena Rossi, Iacopo Zetti

## Ecologie delle città

- 127 **Un nuovo equilibrio per paesaggi resilienti. Ripensare la complessità dell'area metropolitana di Napoli** · Libera Amenta, Paolo Camilletti, Maria Simioli, Pasquale Volpe
- 137 **The “complex redevelopment” of a contemporary river-city** · Cinzia B. Bellone, Andrea Fiduccia, Fabio Naselli
- 144 **Giustizia ambientale e recupero delle aree verdi: il caso di Palermo** · Annalisa Giampino, Filippo Schilleci
- 149 **Forme e rappresentazioni del periurbano nella Città Metropolitana di Torino** · Carolina Giaimo, Luca Lazzarini
- 158 **Il ruolo dello spazio aperto naturale nei “piani esemplari” del Nord-Europa** · Dunia Mittner
- 162 **L'inevitabile e proficua rinaturalizzazione urbana: motivi e attenzioni ecologiche integrate** · Stefano Aragona

# Agricoltura, paesaggio, cooperazione.

## Il distretto biologico di Fiesole come esperienza collettiva di rilancio della tradizione rurale

### Giulia Fiorentini

Università degli Studi di Firenze  
DIDA - Dipartimento di Architettura  
Email: [giulia.fiorentini12@gmail.com](mailto:giulia.fiorentini12@gmail.com)

### Maddalena Rossi

Università degli Studi di Firenze  
DIDA - Dipartimento di Architettura  
Email: [maddalena.rossi@unifi.it](mailto:maddalena.rossi@unifi.it)

### Iacopo Zetti

Università degli Studi di Firenze  
DIDA - Dipartimento di Architettura  
Email: [iacopo.zetti@unifi.it](mailto:iacopo.zetti@unifi.it)

#### Abstract

Nel comune di Fiesole – 42 km<sup>2</sup> a nord di Firenze – dal 2017 si è sviluppato un percorso partecipato e cooperativo per la costruzione di un distretto rurale biologico, nato con una spinta dal basso ed all'interno di una fruttuosa collaborazione fra aziende, associazioni, singoli cittadini e amministrazione comunale. Il tentativo di rilancio dell'attività agricola per Fiesole è importante a fini economici, ma anche per il mantenimento del paesaggio e la protezione idrogeologica del territorio in un quadro di risorse pubbliche sempre più scarse.

Il contributo riporta la storia della formazione del distretto, relazionandola alla situazione critica dell'agricoltura dell'ambito territoriale ed al tentativo di rilancio in essere, alle scelte operate dalla pianificazione comunale, alla filosofia co-progettuale dei soggetti presenti, di cui il distretto è l'espressione. Riflette infine sul come una dinamica di rilancio non possa che passare per la composizione di interessi economici, volizioni degli abitanti presenti e azione amministrativa, in un unico meccanismo cooperativo e costruttore di comunità.

**Parole chiave:** rural areas, agricolture, governance

#### 1 | Introduzione

Il presente contributo si interroga, attraverso la lettura di un caso studio, sulle sfide che i territori rurali lanciano alla pianificazione territoriale. Storicamente la ruralità non è mai stata al centro delle attenzioni di tale disciplina, tuttavia, stiamo attualmente assistendo ad un superamento di questo stato di cose, mediante una nuova stagione pianificatoria che vede nello spazio aperto una centralità di progetto volta a riconfigurare equilibri tra ciò che è urbano e ciò che non lo è, così da riconsegnare un ruolo di protagonismo al mondo rurale (Poli, 2013).

In questa prospettiva appare particolarmente significativa l'esperienza condotta dalla città di Fiesole, storico centro etrusco situato a nord di Firenze, il cui territorio è oggi il frutto dei delicati equilibri ambientali che il sistema della mezzadria ha saputo preservare. Qui, a partire dal 2017, il percorso di costruzione dei nuovi strumenti di governo del territorio – Piano Strutturale approvato nel 2019 e Piano Operativo Comunale in corso di approvazione al momento della stesura di questo saggio –, che la Legge Regionale Toscana 65/2014 prevede sia accompagnato in tutte le sue fasi da un processo di partecipazione e coinvolgimento della comunità, si è intimamente intrecciato con il processo di formazione e consolidamento di un Distretto rurale a base locale, nato per riunire sotto un "patto per il territorio" cittadini, agricoltori, amministrazione, imprese e associazioni.

Il contributo proposto riporta la storia della formazione del distretto, relazionandola alla situazione critica dell'agricoltura dell'ambito territoriale ed al tentativo di rilancio in essere, alle scelte operate dalla

pianificazione comunale presente e passata – che ha visto alcune vicende note con il coinvolgimento di Michelucci ed una variante per le zone agricole redatta da Gianfranco Di Pietro –, alla filosofia co-progettuale di tutti i soggetti presenti sul territorio di cui il distretto è l'espressione. Riflette infine sul come una dinamica di rilancio non possa che passare per la composizione di interessi economici, volizioni dei soggetti presenti e azione amministrativa, in un unico meccanismo cooperativo e costruttore di comunità.

## 2 | Mondo rurale in transizione: il Distretto rurale di Fiesole

Il contesto periurbano di Firenze è caratterizzato da una tradizionale immagine derivante dalle colture tipiche delle colline toscane e prevalentemente dall'olivicoltura. Allo stesso tempo la struttura del territorio rurale porta segni evidenti di una storia mezzadrile dove il podere, con la casa colonica al centro e la policoltura da essa accudita, era il nucleo di tutta l'organizzazione. Se però i segni di un passato importante per la strutturazione di un paesaggio unanimemente riconosciuto di rilievo sono ancora visibili, il motore di tali segni, ovvero la produzione agricola, conosce da almeno 40 anni una contrazione prima, crisi poi e timida ripresa oggi. Contemporaneamente stiamo assistendo al lento emergere di una nuova ruralità in transizione, legata alla ricerca di nuovi stili di vita in territori ad alta qualità ambientale e paesaggistica, in cui le attività connesse al settore primario giocano un ruolo decisivo nel delineare nuovi orizzonti di sviluppo locale. In tali contesti la campagna diviene luogo capace di attrarre nuovi residenti provenienti dalle città, ma anche ambito di un'agricoltura multifunzionale, che si manifesta in tutte le sue potenzialità legate al diffondersi della pluralità di funzioni che è in grado di svolgere. Essa diviene l'elemento reagente di una ruralità più complessa, rispetto a quella ereditata dal passato mezzadrile, in cui il mondo agricolo viene inserito in un sistema più ampio di scale di valori, alcuni monetizzabili, altri identificabili come esternalità: l'ambiente, le peculiarità irriproducibili dei luoghi, i saperi, il paesaggio, il capitale sociale, i beni comuni e le economie derivate.

Questo modo alternativo di interpretare l'agricoltura, sta producendo alcune virtuose esperienze – supportate dalle riflessioni di una generosa letteratura scientifica (Fanfani 2013; Poli 2018; De Matteis, Magnaghi 2018) – che, mettendo in campo forme e strumenti di natura cooperativa e collaborativa – gas, parchi agricoli, biodistretti, distretti rurali, ecc. –, sperimentano nuove modalità di governo e gestione del territorio agricolo. Tali esperienze mettono in campo strumenti di natura pattizia che, attraverso la forma contrattuale condivisa tra molteplici soggetti, rispetto al passato, cercano di rinsaldare relazioni tra città e campagna tramite la presa in conto di complessità e inclusività. Si tratta di «strumenti operativi di nuova concezione che sappiano promuovere progettualità locale in una coralità di sguardi e di intenti in grado di diffondere la coscienza patrimoniale del territorio» (Poli, 2018: 146-147), ma per far questo occorre una forma di *governance* con un attore pubblico che giochi un ruolo decisivo di catalizzatore. Esso è infatti chiamato ad essere di stimolo e coordinamento per l'attivazione di un processo orientato alla progettazione condivisa per lo sviluppo agricolo (Fanfani, 2013; Poli, 2018). Nei contesti toscani questi strumenti si trovano ad essere ampiamente sperimentati nella forma, a seconda dell'ambito, dei Contratti di Fiume, degli Ecomusei, degli Osservatori del paesaggio e dei Distretti Biologici, recente evoluzione dei Distretti Rurali, esattamente come è successo a Fiesole.

Nel comune di Fiesole a partire dal 2017 si è sviluppato un percorso partecipato e cooperativo per la costruzione di un distretto rurale caratterizzato da colture biologiche, nato all'interno di una fruttuosa collaborazione fra aziende, associazioni, singoli cittadini e amministrazione comunale. Nel 2018 è stata fondata l'Associazione del Distretto Biologico di Fiesole ed il 23 maggio 2019 il distretto è stato riconosciuto "Distretto Rurale" dalla Regione Toscana, trovando una sua formalizzazione ulteriore e risultando l'unico ad oggi (almeno in Toscana) nato da un'ampia spinta dal basso e non su iniziativa di pochi attori istituzionali.

Il tentativo di rilancio dell'attività agricola per Fiesole è per altro di particolare importanza non solo a fini economici, ma anche come strumento per il mantenimento delle qualità paesaggistiche e di miglioramento della protezione idrogeologica del territorio in un quadro di risorse pubbliche sempre più scarse.

## 3 | Fiesole, agricoltura, territorio paesaggio e pianificazione

Il territorio compreso nel comune di Fiesole (42 Km<sup>2</sup>) è quasi completamente collinare, caratterizzato da una dorsale che corre in direzione nord sud e che divide le due valli scavate dal percorso dell'Arno immediatamente a monte di Firenze e del Mugnone, che in Arno termina a valle della città. All'osservazione i rilievi appaiono dolci, coperti in parte da sistemazioni agricole che con i tipici terrazzamenti interrompono la pendenza, in parte da colture che non hanno avuto la necessità di lavori di sistemazione dei versanti e ancora da boschi che occupano spesso i terreni più ripidi, fino a lasciare il posto alla roccia scoperta frutto quasi sempre dell'antica attività di cava. Solo l'affaccio su Firenze avviene

dall'alto di una sorta di promontorio più ripido, che però non ha evitato alla storia di creare una sapiente interazione fra elementi del costruito, ville, conventi e giardini, e strutture naturali.

Questa immagine, spesso decantata come sinonimo di bel paesaggio, ha a che vedere con la capacità dell'agricoltura di mantenere gli equilibri ambientali nei tempi lunghi, ma ha anche una connessione con le strategie di pianificazione che dagli anni 50 in poi si sono succedute.

Il primo PRG di Fiesole (architetto F. Brunelli) data al 1975, ma la vicenda che porta alla sua approvazione inizia nel 1961 in un periodo che vede un incremento significativo della popolazione in tutta l'area fiorentina – 12.452 ab nel 1961, 14.111 nel 1971 con una crescita del 13,3% – ed una contemporanea diminuzione dell'attività agricola – negli anni '70 il 70% degli attivi è pendolare con l'area fiorentina secondo i dati contenuti nel PRG –. La storia (Gorelli, 2004; Maffei Cardellini, 2017) ci racconta di un grosso conflitto per la quantificazione e la distribuzione delle aree di espansione, ma dal punto di vista della gestione delle aree rurali la scelta è di tentare di contrastare la progressiva perdita di peso del settore dando impulso ad una complessiva ristrutturazione.

Il quadro di spopolamento della campagna e di ridimensionamento del peso della produzione agricola proseguirà negli anni, tanto che la pianificazione dovrà preoccuparsi presto del problema del riuso a fini abitativi degli edifici rurali storici, non più alloggio di mezzadri, ma di pendolari o di classi benestanti che li vorranno usare come seconde case. La variante al PRG che cercherà di tenere sotto controllo e limitare il fenomeno viene approvata nel 1984 – Gianfranco Di Pietro riceve l'incarico nel 1979 – e costituisce un caso di scuola nel novero della protezione del paesaggio tradizionale toscano grazie al tentativo in buona parte riuscito di evitare la totale separazione fra strutture fisiche e uso, coltivazione e cura del territorio su cui insistono (Agostini, 2017). Il sistema dei poderi è il centro delle disposizioni che cercano di preservare gli oggetti architettonici mantenendo il legame fra questi e il contesto agricolo che con essi compone «un sistema territoriale ordinato, attraverso il quale il sistema economico generava, anche, qualità ambientale e bellezza» (Agostini, 2017: 38). Il piano rileva come problema una proprietà frammentata con 299 aziende, le maggiori 5 delle quali occupano circa 1.000 ha con i rimanenti 2.500 suddivisi fra le altre 294. Per questo propone un meccanismo di gestione delle trasformazioni teso a frenare un'ulteriore frammentazione, ma soprattutto ad evitare che lo scorporo di ristrutturazioni e cambi d'uso degli edifici rurali dalla gestione dei terreni porti al «prevalere della rendita edilizia rispetto al reddito agricolo» (Di Pietro, 1984: 7).

Questo il quadro con cui si giunge alla riforma urbanistica del 1995 a seguito della quale Fiesole si dota di un primo Piano Strutturale (PS) nel 1999, seguito da una recente variante generale nel 2019 – entrambe arch. G. Gorelli –. Nel momento di scrittura del primo la situazione è mutata rispetto alla popolazione, non più in crescita bensì in diminuzione, ma non rispetto alla situazione dell'agricoltura dato che il PS parla ancora di un progressivo degrado dello stato delle sistemazioni agricole storiche e dell'impatto critico che questo ha sul dissesto idrogeologico. Nel nuovo assetto legislativo il PS si dà l'obiettivo di tutelare il paesaggio storicizzato verso Firenze, recuperare le qualità del paesaggio agrario storico della collina, conservando gli assetti culturali antichi, il tutto mediante «qualificazione ed integrazione delle produzioni agricole tipiche» (Comune di Fiesole, 1999: 64). Il sostegno all'agricoltura avviene mediante diversificazione delle attività e possibilità di integrazione con il turismo lento.

La più recente variante al PS è il momento probabilmente più significativo per quanto riguarda il rapporto fra pianificazione, mantenimento degli assetti paesaggistici e nuovo sviluppo agricolo. Essa arriva dopo alcuni mutamenti del quadro legislativo e locale fra cui: un diverso obiettivo dei PS che «superata una nozione para-vincolistica tipica dei Piani Strutturali di prima generazione [...] proponendo] un significato attivo e co-evolutivo della invarianza» (Comune di Fiesole, 2019: 4); una diminuita pressione per trasformazioni verso residenza speculativa ed una aumentata coscienza diffusa rispetto le qualità paesaggistiche. Il superamento di una visione più vincolistica che strategica ed il mutare delle pressioni, combinandosi, hanno spostato al centro il tema del conservare e, soprattutto, riprodurre valori durevoli, dove la riproduzione va letta in un quadro di ripresa delle attività produttive, seppur lenta e faticosa.

Per questo il PS dichiara che la struttura territoriale, ancora riconoscibile nella conformazione storica, è un patrimonio su cui appoggiare strategie di progetto, dato che essa «può svolgere non solo un ruolo di testimonianza, ma anche un possibile presidio vivente di assetti agricoli oggi in grande rilancio anche grazie all'iniziativa recente del Distretto Biologico. Un Distretto Biologico 'abitato' in cui assumono rilevanza non nominale i servizi multifunzionali che il territorio nel suo complesso è capace di produrre» (ivi: p.6).

Il tema cooperativo sollevato fin dall'inizio della storia locale della pianificazione dunque torna e si concretizza in un legame diretto e forte fra distretto biologico e strumenti di governo del territorio.

#### 4 | Il percorso partecipativo relativo alla costruzione della Variante al Piano Strutturale del Comune di Fiesole

Attualmente il coinvolgimento dei diversi attori locali alla costruzione di piani e progetti di territorio è una prassi istituzionale diffusa in molte realtà territoriali italiane, tra le quali spicca con evidenza quella della Regione Toscana, regolato secondo l'impianto normativo della Legge regionale 65/2014: «norme per il governo del territorio», che istituzionalizza le pratiche partecipative nella costruzione degli atti e degli strumenti di governo del territorio mediante l'obbligo per le Amministrazioni di condurre processi di partecipazione pubblica in accompagnamento alla loro elaborazione e di utilizzare i risultati delle stesse per la definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, secondo le determinazioni motivatamente assunte dall'amministrazione precedente (all'art. 36).

In base a tale riferimento normativo la costruzione degli strumenti urbanistici è avvenuta, a Fiesole, mediante uno strutturato percorso di coinvolgimento della comunità locale. Il percorso partecipativo relativo alla costruzione della Variante al Piano Strutturale del Comune di Fiesole si è posto quale orizzonte del proprio agire quello di concretizzarsi in un dinamico processo sociale in grado di stimolare l'attivazione di forme di autogoverno locale. In base a tale presupposto l'esperienza del Distretto Biologico non poteva che divenire suo interlocutore preferenziale in un processo di mutuo interscambio volto ad amplificare e pluralizzare gli attori sociali coinvolti ed a connettere campi e settori di intervento pubblici spesso tra loro scarsamente interagenti.

Il processo partecipativo ha cercato di mettere in relazione l'esperienza del Distretto con la pianificazione territoriale ordinaria, con ciò tentando anche di ricomporre l'azione di alcuni settori dell'Amministrazione – paesaggio, urbanistica, agricoltura – abitualmente separati, in un progetto integrato, basato sulla programmazione di una serie di azioni multisettoriali strettamente coerenti e collegate tra di loro. Potendo contare sulla collaborazione e la costante apertura alle pratiche partecipative da parte del gruppo di progetto del Piano, tale incontro – Distretto-territorio – si è tradotto nel disegno di un Parco Agricolo multifunzionale. Questo è pensato come dispositivo di ricaduta spaziale degli indirizzi e politiche del Distretto, in modo da trasferirle nella dimensione fisica, attivando al contempo un dialogo con le politiche urbanistiche, territoriali, rurali, ambientali e forestali. L'idea di Parco Agricolo multifunzionale perseguita e sperimentata nel progetto del Piano tratta lo stesso come progetto strategico multisettoriale e multiscale, espressione dello strumento pattizio del Distretto Biologico, adeguato a mettere al lavoro la società locale, le reti di attori e di soggetti associativi, pubblici e privati, che curano ed amministrano il territorio secondo un progetto di sviluppo locale volto alla tutela e riproducibilità della terra e dei suoi valori come bene comune. L'istituzione di un Parco Agricolo via pianificazione ordinaria così, riconnettendo settori diversi dell'agire amministrativo, tenta anche di ampliare, coordinare e ricucire la pluralità e la frammentazione degli attori necessariamente coinvolti in questo progetto integrato, ingrandendo lo spettro dei diversi “pubblici” a cui ad oggi si interfaccia il Distretto Biologico. A tal riguardo condizione indispensabile all'esistenza del Parco diventa quindi la vitalità di questo network di attori volti alla sua implementazione. Rimane pertanto da immaginare e progettare in maniera collaborativa un'architettura gestionale innovativa del Parco che, facendo leva su meccanismi di co-gestione partecipata, si configuri come macchina di coordinamento continuo e duraturo nel tempo.

L'incontro tra i due diversi processi, – quello della costruzione del Distretto e quello dell'elaborazione condivisa del piano – ha messo in luce come strumenti contrattuali e strumenti partecipativi indirizzati alla costruzione di atti per il governo del territorio possano creare un terreno fecondo per il rafforzamento del tessuto sociale e per la realizzazione concreta di progetti integrati, condivisi e cooperativi di territorio, attraverso i quali continuare l'operazione di costruzione virtuosa di un paesaggio unico come quello in questione.

#### 5 | Conclusioni

Il concetto di territorio ha subito, negli ultimi decenni, una trasformazione radicale: da semplice risorsa materiale ad organismo vivente ad alta complessità (Magnaghi, 2010), di cui è riconosciuto il carattere relazionale ed incerto proprio dei sistemi complessi. Ad esso finalmente guardiamo come ad un soggetto vivo, le cui regole di riproducibilità sono garantite solo attraverso la riscoperta di una relazione fecondante tra insediamento umano e ambiente.

L'esperienza qui narrata, nel virtuoso intreccio che si è andato tessendo tra il processo di costruzione del Distretto Biologico ed il percorso di ridisegno del Piano Strutturale del Comune di Fiesole, bene esemplifica questo passaggio concettuale.

Essa evidenzia, a nostro avviso, l'importanza del costruire dal basso forme di co-gestione del territorio, strumenti intermedi come il Distretto Biologico, nell'ottica di ritrovare e rinnovare la relazione fecondante che di fatto tale territorio costituisce, favorendo un nuovo incontro tra l'uomo e la sua terra.

Per questo ci è parso importante raccontare il progetto del Distretto Biologico di Fiesole e le sue relazioni con le forme ordinarie di gestione della pianificazione, con il paesaggio e le sue trasformazioni, con il governo del territorio nelle sue declinazioni istituzionali e nelle sue pratiche locali e aziendali, ricordando che il tutto ha un raccordo sempre presente ed importante con i comportamenti e le relazioni che ci legano con i luoghi di vita, singolarmente e come comunità. Il progetto di territorio che abbiamo cercato di raccontare e sul quale abbiamo voluto basare anche alcune riflessioni teoriche, è pertanto multiattoriale poiché parte da una collettività, viene raccolto da una istituzione, sviluppato da una associazione nata per implementarlo e sostenuto da una pluralità di attori – da privati cittadini alle imprese agricole, alle istituzioni culturali –. Aperto ed inclusivo, perché costruito sulla volontà di coinvolgimento del massimo numero di attori possibili. Dialogico perché, dalla costruzione del distretto, alle decisioni di pianificazione che vi sono collegate, non solo ha condiviso scelte in stile deliberativo, ma ha costruito un ambiente di cooperazione, ha prodotto uno stile di definizione dello scenario progettuale, che è cosa ancora più importante del progetto stesso nella forma in cui si è concretizzato.

### Riferimenti bibliografici

- Agostini I. (2017), “La pianificazione dei paesaggi storici. Fiesole: la Variante al PRGC per le zone agricole (1984)”, in *La nuova città*, n.6 dic. 2017, pp.36-41.
- Comune di Fiesole (1999), Piano regolatore generale comunale. Piano strutturale. Relazione.
- Comune di Fiesole (2019), PS e POC Città di Fiesole. Relazione generale piano strutturale.
- De Matteis G., Magnaghi A. (2018), “Patrimonio territoriale e coraltà produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali”, in *Scienze del Territorio* n.6/2019, pp. 11-25.
- Di Pietro G. (1984), *Variante al P.R.G.. per le zone agricole*. Dattiloscritto.
- Fanfani D. (2013), “Empowerment rurale e rigenerazione paesaggistico-ambientale del territorio agricolo. Una domanda di mobilitazione sociale e ‘pianificazione del basso’”, in D. Poli (a cura di), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press, Firenze, pp. 179-196.
- Gorelli G. (2004), *Dalla crescita alla tutela. Quarant'anni di governo del territorio a Fiesole (1960-2000)*, Edizioni Polistampa, Firenze.
- Maffei Cardellini G. (2017), “Il piano regolatore a Fiesole: uno sguardo dal 1933 al 1960”, in *La nuova città*, n.6 dic. 2017, pp. 24-29.
- Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale: verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Poli D. (a cura di, 2013), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press, Firenze.
- Poli D. (2018), “Parchi agricoli e Biodistretti: esempi di valorizzazione paesaggistica dei paesaggi agroforestali”, in M. Morisi, D. Poli, M. Rossi (a cura di), *Il paesaggio nel governo del territorio. Riflessioni sul piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze, pp. 137-147.

## **DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**  
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**  
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**  
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**  
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**  
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**  
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**  
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**  
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**  
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pedè, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-99237-34-9  
DOI: 10.53143/PLM.C.721

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

